

Sparatoria tra bande a Napoli È sempre grave il bambino colpito da un proiettile mentre giocava in cortile

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. All'inizio sembrava una banale lite tra balordi del posto. Ma presto si è trasformata in rissa e, successivamente, in una violenta sparatoria svoltasi nell'androne di un palazzo. Due i feriti: un bambino di 8 anni, Alberto Sassolino, e un giovane di 22, Bruno Daniele, entrambi estranei allo scontro. Il piccolo è in gravi condizioni per una ferita all'arteria sinistra, con ritenzione del proiettile. Le ricerche di polizia e carabinieri per arrestare i protagonisti della zuffa, finora non hanno dato alcun esito.

Ancora scene da Far West, dunque, a San Giovanni a Teulada, un quartiere della periferia orientale di Napoli, dove da troppo tempo la malavita organizzata fa da padrona. Dall'inizio dell'anno gli agguati, i morti ammazzati, gli scontri armati fra bande rivali e le aggressioni alle pattuglie della polizia, sono diventati la norma, nonostante la presenza in zona di qualche agente in più.

Il conflitto a fuoco l'altra sera alle 21,30 in via Primo Marina. Due gruppi contrapposti (formali, pare, complessivamente da sei giovani), si affrontano - per motivi non ancora chiari - prima verbalmente, poi passano a vie di fatto. Nel vivo della rissa uno dei balordi comincia a sparare con una pistola. Nella zona, a quell'ora, ci sono numerose persone. C'è un fuggi fuggi generale che coinvolge anche coloro che la sparatoria l'hanno provocata.

A questo punto il giovane armato, assieme ai complici, raggiunge la sua autovettura con la quale insegue gli avversari fin dentro l'androne di un palazzo. Qui, ignari, stanno giocando alcuni bambini in un attimo nel cortile i proiettili piovono numerosi. I piccoli, sbalorditi, vedono il loro amichetto Alberto Sassolino (raggiunto da una pallottola al torace) cadere in una pozzuola di sangue. Prima di scappare, gli aggressori puntano l'arma contro Bruno Daniele che, a bordo del motorino, sta attraversando la strada. Il giovane rimane ferito di striscio ad una gamba. Se la caverà in una decina di giorni. Dopo alcuni, lunghissimi minuti, la gente esce dagli appartamenti e si precipita giù. Arriva anche il papà del ferito, Vincenzo, di 45 anni. L'uomo, aiutato da alcuni vicini, provvede a trasportare il figlio all'ospedale pediatrico «Santobono», dove Alberto viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Le condizioni del bambino sono lievemente migliorate. I medici, però, non hanno ancora sciolto la prognosi. Sul fronte delle indagini la polizia riprende per le tesi di una sparatoria avvenuta dopo un litigio tra balordi del posto. La pista della zuffa sembra suffragata, affermano in questura, dal tipo di armi usate (sì il posto sono stati recuperati i numerosi bossoli calibro 7,65 e 45), che non sono quelle usate negli agguati camorristici.

Liberati tutti incolumi assieme all'autista costretto a guidare per tre quarti d'ora con una pistola puntata

Bandito in fuga sequestra scuola-bus con 5 bimbi

Un rapinatore che aveva appena messo a segno un colpo ai danni di una agenzia del San Paolo, assieme a tre complici, ha sequestrato uno «scuola bus» che stava portando a casa i bambini di un asilo privato. Puntando la pistola alla testa dell'autista il bandito si è fatto portare in un centro della provincia che confina con la periferia di Napoli dove ha lasciato liberi gli ostaggi e si è allontanato a piedi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Rapina. Sequestro di un pullmino che stava portando a casa bambini di una scuola materna. Gigantesca caccia all'uomo, fino a notte senza risultati. Questo lo scenario da «telemil» di un colpo in banca, botino trenta milioni, messo a segno ieri alle 13 da quattro rapinatori ai danni dell'agenzia del Banco San Paolo di Torino ad Arzano, un grosso centro alle porte di Napoli, reso celebre, lo scorso anno, dai temi dei bambini raccolti dall'insegnante Marcello D'Orta nel volume dal titolo: «Io, speriamo che me la cavo».

La filiale della banca piemontese si trova in via Bari, non dispone ancora di un «metal detector» e la sorveglianza è affidata soltanto ad una guardia giurata. Alle 13, poco prima dell'intervallo, quattro banditi sono entrati alla spicciolata nei locali, poi hanno estratto le armi (due fucili a canne mozze ed altrettante pistole), hanno disarmato il vigilantesco e hanno costretto l'autista a salire in un'auto. I quattro rapinatori si sono divisi in due gruppi. Uno è rimasto in quel momento nell'agenzia e gli impiegati. Poi hanno iniziato a rovistare nei cassetti e nelle valigie. Per arraffare il denaro i quattro hanno, però, perso di vista per qualche istante la guardia giurata che è riuscita a sgat-

tolare all'esterno attraverso la porta, lasciata incustodita dal rapinatore. L'uomo, una volta sulla strada, dopo essersi allontanato rapidamente dalla sede del San Paolo, ha cercato un telefono con cui avvertire i carabinieri, ma in questa ricerca ha perso qualche minuto. Questo ha permesso ai banditi, ancora all'interno, di accorgersi che lo «scriffo» era fuggito e quindi hanno accelerato il lavoro di raccolta del denaro. Con trenta milioni stipati in un paio di sacchetti sono usciti in strada.

Le sirene delle auto dei carabinieri che stavano sorvegliando, la paura di non avere via di scampo, ha fatto saltare i nervi ad uno dei quattro, che, invece di seguire i complici, ha bloccato uno «scuola-bus» dell'asilo «Le ginestre» di Arzano che stava passando in quel momento per via Bari. A bordo c'erano cinque bambini che dovevano essere ricondotti alle rispettive famiglie. L'autista, Salvatore Rosa Carmela di 20 anni. La vi-

La rapina in una banca di Arzano (Napoli) lo stesso paese degli alunni di «Io speriamo che me la cavo»

sta del bandito con la pistola spianata ha provocato panico fra i bambini, mentre la maestra, colta da malore, è svenuta.

Per nulla impietoso dalla presenza di bambini così piccoli, il rapinatore ha puntato la pistola alla testa di Salvatore Forte e gli ha intimato: «Fai quello che ti dico altrimenti ti ammazzo». Poi gli ha indicato la strada da seguire. Attraverso stradine laterali, con un tragitto durato circa tre quarti d'ora, il bandito si è fatto portare in un comune limitrofo, Casavatore, in un punto in cui questo comune confina con il quartiere partenopeo di S. Pietro a Paterno. Poi si è allontanato a piedi lasciando liberi gli ostaggi.

L'autista ha dapprima soccorso l'insegnante svenuta ed ha ricompagnato a casa, sia la ragazza, che i cinque bambini (passata la paura ed il pericolo i cinque si sono dimostrati piuttosto eccitati per l'avventura vissuta, del tutto simile a quelle viste talvolta alla televisione). Salvatore Forte ha spiegato ai carabinieri, quan-

do si è presentato, intorno alle 15, nella caserma di Arzano, per denunciare il fatto, che aveva preso questa decisione anche perché un ulteriore ritardo nel riportare i bambini a casa avrebbe preoccupato oltremodo i genitori dei bambini.

Dopo l'allarme lanciato dai «vigilantes», polizia e carabinieri avevano dispiegato le pattuglie nell'area dove è avvenuto il colpo. Dall'aeroporto di Capodichino si è levato in volo un elicottero che ha perquisito, inutilmente, la zona. D'altra parte nessuno poteva sospettare che uno dei banditi possedesse usare per fuggire uno «scuola-bus». Gli altri rapinatori, a giudizio degli investigatori, che continuano a controllare la zona di Arzano, subito dopo il colpo si sono divisi andando ognuno per proprio conto e questo li ha agevolati nella fuga. Il particolare che uno dei quattro si sia fatto accompagnare al confine con la città di Napoli fa ritenere anche che la banda sia composta da elementi che vivono nel capoluogo campano.

Incendiati due magazzini di frutta nel Trentino



Incendi di natura dolosa hanno devastato, domenica notte, due importanti magazzini di frutta in Valle di Non, in provincia di Trento causando danni materiali superiori al miliardo di lire. In un primo momento sono stati dati alle fiamme un autocarro e una catasta di imballaggi attigui al magazzino di proprietà di Aldo Lucini a Spormaggiore, poi è stato distrutto il grande deposito di mele del consorzio ortofrutticolo Bassa Anania a Vigo di Ton. Per domare gli incendi le squadre dei pompieri hanno dovuto lavorare fino alle prime ore di ieri mattina. Gli inquirenti non escludono l'ipotesi di un racket o di intimidazioni per questioni di interesse commerciale.

Taranto: un uomo ucciso a colpi di pietra e bruciato

Un documento che recava parte del codice fiscale. Gli investigatori lo hanno identificato per Leonardo Lucarelli, tossicodipendente di 34 anni, residente a Crispiano, ma gli accertamenti d'identità sono ancora in corso. A quanto risulta da un primo esame medico-legale, l'uomo è stato ucciso con colpi di pietra e poi dato alle fiamme. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Taranto, Pietro Genovita. Dall'inizio dell'anno sono ventuno gli omicidi compiuti nel tarantino.

nelle campagne di Crispiano, in provincia di Taranto, un contadino ha trovato, ieri mattina, il cadavere semicarbonizzato di un uomo. Ai carabinieri era giunta una segnalazione anonima. L'uomo aveva in tasca i resti di un documento che recava parte del codice fiscale. Gli investigatori lo hanno identificato per Leonardo Lucarelli, tossicodipendente di 34 anni, residente a Crispiano, ma gli accertamenti d'identità sono ancora in corso. A quanto risulta da un primo esame medico-legale, l'uomo è stato ucciso con colpi di pietra e poi dato alle fiamme. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Taranto, Pietro Genovita. Dall'inizio dell'anno sono ventuno gli omicidi compiuti nel tarantino.

Agguato a Napoli due feriti Grave ragazza quindicenne

Struzione dei fatti due o più scontri sarebbero entrati in un sotterraneo utilizzato come abitazione al civico numero 72 di via Cro Improta ed avrebbero aperto il fuoco contro i presenti. Nell'abitazione si trovavano in quel momento otto persone. Assunta Liguori è stata ferita al petto e ricoverata al vicino ospedale «Nuovo Pellegrino». Ferito alle gambe è rimasto Antonio Mauro, di 28 anni, ricoverato all'ospedale «Nuovo Pellegrino». L'uomo risulta incensurato ed è cognato della quindicenne Assunta Liguori.

Due persone, tra cui una ragazza di quindici anni, Assunta Liguori, sono rimaste ferite ieri in una sparatoria avvenuta poco prima delle 22 a Secondigliano, quartiere della periferia nord di Napoli. Secondo la prima ricostruzione dei fatti due o più scontri sarebbero entrati in un sotterraneo utilizzato come abitazione al civico numero 72 di via Cro Improta ed avrebbero aperto il fuoco contro i presenti. Nell'abitazione si trovavano in quel momento otto persone. Assunta Liguori è stata ferita al petto e ricoverata al vicino ospedale «Nuovo Pellegrino». Ferito alle gambe è rimasto Antonio Mauro, di 28 anni, ricoverato all'ospedale «Nuovo Pellegrino». L'uomo risulta incensurato ed è cognato della quindicenne Assunta Liguori.

Va a scuola con le stampelle Bocciato in ginnastica

parazione in ginnastica, materia nella quale è stato rimandato a settembre. Protagonista della vicenda è Giancarlo De Guli, di 17 anni, che frequenta la terza classe del liceo scientifico privato «Olivel» di Pavia. La decisione di far sostenere gli esami di riparazione al ragazzo è stata presa dall'insegnante di educazione fisica Antonio Siena. Il professore, durante gli scrutini, ha sostenuto le norme ministeriali che prevedono almeno la presenza passiva alle lezioni in caso di esonero. «La palestra - si è giustificato il giovane - si trova in un seminterrato e già per entrare in classe ogni mattina dovevo farmi trasportare a braccia dai miei compagni fino al primo piano. Per questo non ho più preso parte alle lezioni di ginnastica, ma nessuno mi aveva avvertito della possibilità di essere rimandato a settembre per questo motivo».

Solo un ricorso al Tar potrebbe evitare ad uno studente liceale di Pavia, che ha frequentato gli ultimi tre mesi di scuola camminando con le stampelle a causa di un incidente stradale, di dover sostenere gli esami di riparazione. Protagonista della vicenda è Giancarlo De Guli, di 17 anni, che frequenta la terza classe del liceo scientifico privato «Olivel» di Pavia. La decisione di far sostenere gli esami di riparazione al ragazzo è stata presa dall'insegnante di educazione fisica Antonio Siena. Il professore, durante gli scrutini, ha sostenuto le norme ministeriali che prevedono almeno la presenza passiva alle lezioni in caso di esonero. «La palestra - si è giustificato il giovane - si trova in un seminterrato e già per entrare in classe ogni mattina dovevo farmi trasportare a braccia dai miei compagni fino al primo piano. Per questo non ho più preso parte alle lezioni di ginnastica, ma nessuno mi aveva avvertito della possibilità di essere rimandato a settembre per questo motivo».

Errore di identificazione per incidente a Roma

errore di identificazione al posto di polizia del policlinico, la vittima si chiama Salvatrice Drago

La donna che, domenica scorsa a Roma, è stata uccisa da un'auto in corsa insieme a Anthony Wade-Brown, figlio di Gianfranco Corini, non era Caterina Tripodi come era stato pensato in un primo tempo. C'è stato un errore di identificazione al posto di polizia del policlinico, la vittima si chiama Salvatrice Drago

In Parlamento caso di sanità lottizzata in Abruzzo

Il senatore del Pds Antonio Franchi chiama in causa anche il procuratore della Repubblica dell'Aquila. Avverte che il presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, il dc Rocco Saini, ha nominato amministratore straordinario della Usl di Atri persona che non figurava nella lista dei nominativi presentata dal Comitato dei Garanti. Come prescriverebbe invece il decreto del febbraio di quest'anno. Fra l'altro, Saini è direttore sanitario in aspettativa proprio presso l'Usl di Atri. Franchi definisce tale comportamento «corrotto e iniquificabile» ed invita la Procura ad acquisire la documentazione e ad avviare un'indagine. Al governo il senatore del Pds chiede, invece, di ripristinare l'impero della legge.

Ecco un caso di sanità lottizzata che finisce in Parlamento. La vicenda si svolge in Abruzzo e ad interessarsene sono stati chiamati quattro ministri (Interno, Sanità, Giustizia, e Affari regionali). Con un'interrogazione al senatore del Pds Antonio Franchi chiama in causa anche il procuratore della Repubblica dell'Aquila. Avverte che il presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, il dc Rocco Saini, ha nominato amministratore straordinario della Usl di Atri persona che non figurava nella lista dei nominativi presentata dal Comitato dei Garanti. Come prescriverebbe invece il decreto del febbraio di quest'anno. Fra l'altro, Saini è direttore sanitario in aspettativa proprio presso l'Usl di Atri. Franchi definisce tale comportamento «corrotto e iniquificabile» ed invita la Procura ad acquisire la documentazione e ad avviare un'indagine. Al governo il senatore del Pds chiede, invece, di ripristinare l'impero della legge.

GIUSEPPE VITTORI

Una realtà inquietante: nel Sud sono migliaia i minori arruolati dall'esercito mafioso Un baby-killer ammazza per tre milioni. I dati del ministero di Grazia e Giustizia

La criminalità «uccide» l'infanzia

Allarme criminalità minorile. Mafia, camorra e 'ndrangheta arruolano migliaia di baby criminali. È la drammatica realtà emersa nel corso di un convegno a Napoli. «Nel Sud - ha denunciato Federico Palombi, dirigente del ministero della Giustizia - siamo alla morte dell'infanzia». Nel quadrilatero criminale il 30 per cento dei reati commessi dai minori in Italia. Come la criminalità offre protezione, valori e soldi.

ENRICO FIERRO

ROMA. Sono baby-killer pronti a tutto, ad ammazzare e a farsi ammazzare. «Muschilli» con la droga nei calzini, velocissimi sui loro scooter nei rifornimenti di eroina i tossici dei vicoli di Napoli. Staffette assodate dalla 'ndrangheta nell'industria dei sequestri sull'Aspromonte. Piccole, miserabili vite vendute nel grande mercato della prostituzione. Nel Sud la criminalità organizzata arruola minori a migliaia: è la nuova emergenza italiana. E in Campania, Calabria e Sicilia siamo ormai «alla morte dell'infanzia». La denuncia è del dottor Federico Palombi, direttore dell'ufficio per i minori del ministero di Grazia e Giustizia. Parlando ad un convegno svoltosi ieri a Napoli ed organizzato dalla Lega per i diritti dei minori ha tracciato una mappa impletoxa della baby delinquenza. Migliaia di ragazzi nelle aree meridionali a rischio evadono la scuola, pronti per essere arruolati «nelle forze armate dell'autista». Giovanissimi che nei tanti «Bronx» del Sud (Secondigliano a Napoli, lo Zen a Palermo, fino agli informi paesani della Puglia) respirano la subcultura della violenza e dell'accumulazione a tutti i costi fin dalla culla. Un piccolo esattore del toto nero guadagna quindicimila lire per ogni quota riscossa, un lavoro facile. Un gradino più su nella tragica scala della gerarchia criminale, un «muschillo» che spaccia eroina può portare a casa fino a 200mila lire al giorno. I migliori, infine, finiscono nel giro dei baby killer: 500mila lire per una gambizzazione, fino a tre milioni per un omicidio. Per tutti la regola è quella dell'omertà, altrimenti si finisce incappati ed ammazzati come il baby killer di Catania, ucciso perché aveva tradito. Una infanzia che muore, oppressa da modelli violenti, respinta da una scuola inesistente (nei quartieri napoletani di Secondigliano e Ponticelli, che hanno tassi elevatissimi di evasione scolastica, vi sono dieci scuole abbandonate e ne 10 funzionanti), che passa fino ad otto ore al giorno davanti alla tv, ipnotizzata - ha detto Palombi - «da programmi violenti e comunque discutibili». Una realtà - si legge in una relazione della Commissione antimafia dello scorso marzo - che viene ulteriormente aggravata dalla mancanza della pro-

spettiva di un lavoro onesto e formativo. Nel quartiere Scampia di Napoli il 35 per cento dei giovani si barica in casa, gli altri vivono in strada, occupando il loro tempo in attività improbabili quanto equivocate.

E i dati parlano chiaro. Quasi il 30 per cento dei delitti commessi da minori nel nostro paese avviene nelle regioni del quadrilatero criminale (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), con la punta allarmante del 9,7 per cento in Campania. Inoltre, il 41 per cento della popolazione delle carceri minorili proviene da queste stesse regioni: il 14,7 della Campania, il 12,8 della Sicilia e il 9,6 della Puglia. Ragazzi abbandonati, al limite dell'analfabetismo. Oltre il 70 per cento dei minori detenuti - rileva la Commissione antimafia - è a livello di istruzione bassissimi, mentre il 20 per cento può essere considerata analfabeta.

Le stesse strutture carcerarie sono inadeguate, non rispondenti - nel corso del convegno i sindacati hanno denunciato - il collasso degli istituti di pena napoletani - alle esigenze di un effettivo recupero. Il 98 per cento dei ragazzi della Malaspina di Palermo, una volta usciti dal carcere non riescono a completare il ciclo dell'obbligo scolastico. E la stessa commissione antimafia parlando del Filangieri di Napoli, ha denunciato lo spreco di una struttura che poteva essere utilizzata per una grossa iniziativa di recupero dei giovani». Drammatica, infine, la situazione dei baby detenuti del carcere di Catania-Bicocca, trasferiti dopo il terremoto del dicembre scorso, nell'infemo del carcere per adulti di Acireale. C'è ancora tempo per strappare ragazzi e ragazze dalla morsa della piovra? «Bisogna far presto - ha detto monsignor Agostino Vallini, vescovo ausiliario di Napoli, durante il convegno - per evitare una sconfitta che appare inevitabile».



Un giovanissimo barista a Napoli

Il crollo di Palermo Tra i rifiuti e a pezzi il corpo della madre Forti sospetti sulla figlia

PALERMO È stato trovato ieri in una discarica alla periferia di Palermo il cadavere tagliato in due di Maria Antonietta Cargino Galluzzo, la madre della donna che domenica scorsa, tentando il suicidio con il gas di cucina, ha provocato il crollo dell'intero palazzo e la morte di tre persone. Subito dopo il fatto, era stata la stessa donna, Lucia Cargino, a confessare al magistrato di aver causato l'esplosione perché disperata dalla morte della madre. Ma gli investigatori hanno riscontrato delle incongruenze nella sua versione e tra le macerie non era stata trovata traccia del cadavere della madre.

La scoperta di ieri apre una nuova inquietante ipotesi sullo svolgimento dei fatti. Secondo una prima ricostruzione, il corpo di Maria Antonietta Cargino Galluzzo sarebbe stato tagliato nei giorni scorsi dalla figlia adottiva che se ne sarebbe disatta gettandolo in un cassonetto sotto casa, in via Ge-

La moglie: «Siamo in difficoltà economiche, hanno preso un abbaglio» Stava per trasferirsi al Nord l'ultimo dentista rapito in Calabria

«Vi siete sbagliati, non abbiamo un soldo. Stavamo per vendere tutto per poterci trasferire al Nord». Luciana Stranges, moglie di Antonio Errante, il dentista rapito nella Locride domenica scorsa, avverte i sequestratori di non poter pagare il riscatto. Fino ad ora l'Anonima ha risposto col silenzio. Cresciuti gli affari delle varie Anonime da quando è stata approvata la legge sulla «linea dura» imposta dal governo.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

BOVALINO (Reggio Calabria). Luciana Stranges, i cui antenati fondarono nei secoli scorsi San Luca, si disperava: «Non abbiamo nulla. Abbiamo soltanto uno studio dentistico. Ed anche quello va male. Mio marito ed io stavamo valutando la possibilità di vendere tutto per andar via, per trasferirci al nord in cerca di miglior fortuna. Hanno preso un abbaglio, non siamo in grado di pagare alcun riscatto».

«È ormai una vera e propria procezione lenta ma ininterrotta di professionisti e piccoli imprenditori che vanno via. Una fuga, perché qui anche la speranza sta morendo».

Insomma, i banditi dopo essersi impadroniti del «fuoristrada» del dentista hanno tranquillamente viaggiato fino al torrente del Buonamico, da lì, dove sicuramente c'era in attesa un'altra macchina, si saranno spostati chissà dove per poi marciare fino alla cella preparata per il nuovo ostaggio. Chiamati senza incontrare ani-

ma viva, perché la domenica il controllo sul territorio si allenta.

Quello di Errante è il terzo sequestro calabrese dal varo della nuova legge antisequestri. Nello stesso periodo sono tornati liberi, con tanto di riscatto pagato nonostante i divieti, il dentista Domenico Paolo (anche lui sequestrato nella Locride di domenica) ed il dottor Agostino De Pascale (anche lui di Bovalino). Fuori Calabria vi è stato il sequestro Dei Prete e s'è risolto (col pagamento del riscatto) il sequestro Scanzu. I fatti, poco rispettosi delle esigenze propagandistiche del governo, dicono quindi che si sono rimessi in moto gli affari delle varie Anonime che sembrano aver trovato nella legge nuovo incanto per la loro ignobile attività. In realtà, la legge voluta dal governo costringe carabinieri e polizia a spiare le mosse dei familiari delle vittime per impedir loro il pagamento del riscatto. I familiari degli ostaggi, consapevoli del divieto di pagare, pur di riportare a casa i propri cari, finiscono per «alzarsi» con i banditi.

Oggi l'autopsia. L'infanticida è di un'altra provincia? Ferrara, il neonato gettato forse era ancora vivo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUZZI

FERRARA. Da due giorni vengono controllati ospedali e ambulatori, inutilmente: non ha ancora un volto e un nome chi ha abbandonato il neonato trovato morto, sabato mattina, a S. Biagio D'Argenta. Le indagini, in attesa dell'autopsia, i cui risultati saranno noti oggi, procedono quasi al buio, rischiare, qua e là, da qualche nuovo particolare.

Il più importante: pare che il bambino non sia morto durante il parto. Il resto dovrà stabilirlo l'autopsia: a ucciderlo è stata la mancata assistenza oppure l'impatto con il terreno, quando è stato «gettato via»? Questa seconda ipotesi appare più verosimile, dato che sul capo del bambino è stato rinvenuto un ematoma. Ancora: è stato abbandonato quando già era privo di vita? Per il momento, è stato accertato che, quando Giuliana Maestri ha trovato il corpicino nudo, girato su un fianco, rannicchiato, sul-

l'erba del suo giardino, il neonato aveva smesso di respirare già da qualche ora. Quindi, verso le sei e mezzo di domenica mattina.

Non è molto. I carabinieri stanno continuando le indagini, nell'Argentario e nei vicini centri delle province di Ravenna e di Ferrara. Sono guidati da un'ipotesi. Che ad abbandonare il piccolo sia stata una madre giovanissima, probabilmente di «passaggio» (una nomade?) o arrivata a S. Biagio da uno dei paesi vicini. Questa ipotesi, naturalmente, rende più complicate le ricerche. Sono stati controllati ospedali e ambulatori, sono state raccolte testimonianze. Inutile.

È in questo paese del basso Ferrarese, intanto, non si parla d'altro. Erano circa le 9,30 di domenica, quando Giuliana Maestri e Giuseppe Li Donni hanno trovato nel giardino di casa il corpicino abbandonato. L'uomo, guardando negli stabilimenti Mar-

ni, è subito corso al telefono. Sono intervenuti i carabinieri di Argenta e di Portomaggiore. Il corpo è stato trasportato nell'istituto di medicina legale di Ferrara. Il neonato pesava poco più di tre chilogrammi e sembra che fosse stato partorito al termine di una gravidanza normale.

I coniugi Li Donni hanno detto di non aver sentito pianti o lamenti durante la notte di sabato. Niente: nulla di insolito nel giardino, nessun rumore «sospetto». Nessuna traccia. Certo, il corpo è stato ritrovato completamente nudo, proprio al centro del giardino. La circostanza lascia spazio a due ipotesi: il bambino era già morto oppure chi lo ha abbandonato non voleva che sopravvivesse. Il «caso» di S. Biagio è, almeno per certi aspetti, analogo a quello avvenuto qualche giorno fa nel Veronese. Lì, una ragazza di tredici anni ha partorito di nascosto e poi, presa dal panico, ha gettato il neonato in strada.